Prosegue la lotta dei metallurgici per i premi

# Compatto sciopero all'Italsider nonostante le provocazioni

Un giorno di ferie imposto come serrata Violato l'accordo sugli «esentati» - L'azienda IRI fa strappare i manifesti sindacali

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 18.

I primi due scioperi di 24 ore proclamati nazionalmente dalle tre centrali sindacali nel gruppo Italsider, per il premio di produzione, ha ottenuto l'unanime adesione degli operai metallurgici degli stabilimenti genovesi, dell'ex ILVA di Savona e dell'impianto di Novi Ligure.

Le cifre rese note dai sindacati provinciali di categoria sono state confermate, dalla stessa direzione generale del gruppo siderurgico a partecipazione statale, la quale ha comunicato che le percentuali di scioperanti variano dal 96 per cento del l'«Oscar Sinigaglia» al cento per cento registrato nella stabilimento di Cogoleto e all'impianto di Sestri Ponente. A Novi Ligure ha scioperato il 97 per cento degli operai mentre alla SIAC-Italsider e a Savona la percentuale degli scioperanti è stata del 98 per cento. Una parte degli impiegati, è scesa in sciopero accanto ai compagni operai. (Percentuali elevatissime si hanno anche a Napoli, Bergamo, Piombino, S. Giovanni Valdarno).

La situazione è pesante in tutti gli stabilimenti del gruppo; ovunque c'è atmosfera di battaglia e ciò non solo per l'ottimo — ma prevedibile — successo delle prime giornate di lotta, ma anche, e forse sopratutto, per la convinzione che l'Italsider va cercando la grossa provocazione, sta artificiosamente creando un clima da «fattaccio». E' di martedì, difatti, la notizia che nel complesso «Oscar Sinigaglia» di Cornigliano la direzione ha imposto a tutto il personale, per la giornata, a cavallo delle due prime giornate di sciopero nazionale, una giornata di ferie o di riposo a conguaglio.

La decisione unilaterale, di sapore antioperaio e antisciopero, è venuta dopo che la stessa direzione aveva violato l'accordo raggiunto con la Commissione interna sugli elenchi dei lavoratori esentati dallo sciopero per la sicurezza degli impianti, volutamente ignorandone i limiti precedentemente accettati.

L'atteggiamento della direzione dell'«Oscar Sinigaglia» aveva, come è noto, suscitato la pronta risposta dei sindacati provinciali di categoria i quali, dopo aver conferito col prefetto, hanno congiuntamente esaminato la delicata situazione che si è creata nel più importante stabilimento del gruppo e, di conseguenza, in tutte le fabbriche dell'Italsider. In un comunicato congiunto fatto pervenire ai quotidiani, le segreterie provinciali della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e dell'UILM definiscono l'atto della direzione del Sinigaglia «una vera e propria serrata, quindi arbitraria e anticostituzionale» che dimostra «sino a quale grado di esasperazione l'Italsider intenda portare la vertenza sul premio di produzione, ricorrendo a forme di pressione e ricatto che trovano esempio solo negli atteggiamenti del padronato privato più reazionario».

I sindacati rammentano all'opinione pubblica, fra l'altro, che i lavoratori e i loro rappresentanti, dando prova di alto senso di responsabilità, discutendo sugli elenchi degli operai da esentare dalla lotta per la sicurezza degli impianti avevano altresì acceduto alla richiesta di garantire il funzionamento dell'altoforno n. 2, per il quale esistevano particolari condizioni operative.

**Giuseppe Tacconi**

## Corteo dei metallurgici alle OMFP

PISTOIA, 18.

Questa mattina i 1200 lavoratori dell'OMFP — azienda meccanica a partecipazione statale — hanno manifestato per le vie cittadine contro i reiterati tentativi della direzione di limitare le libertà della Commissione interna. Ieri gli operai si erano astenuti dal lavoro per tutto il giorno, unitariamente, rimanendo però in fabbrica.

Da molto tempo Pistoia non aveva assistito a una risposta così decisa e unitaria alle provocazioni della direzione. Essa era giunta persino a negare ai membri della Commissione interna il diritto di entrare nella propria sede e a rifiutare di riceverli.

Nell'azienda, è aperta la vertenza per la contrattazione del premio di produzione. Su questi problemi chiara è la posizione dei sindacati: il rifiuto della direzione a trattare deve essere vinto e le rivendicazioni accolte. Già martedì vi sono state due ore di sciopero, proclamato dalla FIOM, cui avevano aderito tutti i lavoratori; altre due ore di sciopero, questa volta proclamato dai tre sindacati, sono previste per domani pomeriggio, per il premio.

E' chiaro che le Officine meccaniche ferroviarie vogliono porsi alla testa dell'intransigenza padronale di tutta la provincia. Su questi fatti, volti a calpestare i diritti acquisiti dai lavoratori con gli accordi e il contratto, è augurabile che vi sia una chiara presa di posizione da parte dei partiti, delle organizzazioni democratiche e degli stessi parlamentari pistoiesi.

Nella serata la Commissione interna e i sindacati si sono riuniti per studiare gli sviluppi della battaglia per le libertà e il premio.

## Una trappola per i premi

*Non è certo casuale il fatto che, nel giro di una settimana, in tutte le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale si sia giunti alla rottura delle trattative sul premio di produzione; così come non dipende dal caso che la rigida posizione delle direzioni aziendali, dell'Intersind, dell'ASAP si esprima in parallelo con la linea delle grandi aziende private e si saldi strettamente con le enunciazioni di politica economica e sindacale esposte dal governatore della Banca d'Italia e, ancora più autorevolmente, dall'onorevole Moro.*

*Siamo di fronte cioè non ad un fatto «normale» della vita sindacale, a un pur grave ma specifico scontro sui livelli normativi e salariali nella definizione di un istituto che il contratto esplicitamente demanda alla contrattazione aziendale, ma ad un disegno padronale che tende a realizzare contemporaneamente diversi obiettivi.*

*La linea padronale che le singole direzioni, l'Intersind e l'ASAP esprimono oggi in modo ancora più esplicito della stessa Confindustria, si articola sul pratico — anche se non formale — rifiuto dell'applicazione della norma fondamentale del contratto, che impone l'istituzione in ogni azienda del premio di produzione collegato a parametri obiettivi e quindi immediatamente dinamico, e su offerte di carattere salariale assolutamente limitate.*

*Si propone in sostanza di rendere inoperante l'istituto del premio di produzione per il 1964 e il '65 offrendo, nella maggior parte dei casi, una «forfettizzazione» salariale e una definizione della normativa del premio che dovrebbe diventare operante nei fatti solo nel 1966 e cioè dopo la scadenza del contratto. Contemporaneamente, si oppone resistenza ad una chiara definizione della normativa, sia per quanto interessa una giusta individuazione degli elementi a cui il premio deve essere collegato — e che i sindacati unitariamente rivendicano sia il rendimento del lavoro — sia per quanto concerne il controllo sui dati, che si vorrebbe sottrarre alle rappresentanze dirette del sindacato nella fabbrica. Ciò, unito a offerte salariali talmente basse — sul valore della «base» e dell'«incremento» — da non rappresentare neppure una base di discussione.*

*La volontà di non riconoscere un'adeguata soluzione salariale al premio di produzione si esprime quindi in una posizione che è parte integrante di una linea di politica sindacale attorno alla quale è oggi in atto un duro scontro. E' una posizione pienamente collocata nella linea generale, nota come «politica dei redditi», che si propone di centralizzare tutte le scelte e le decisioni di carattere salariale, vincolandone la dinamica alle decisioni di vertice più o meno contrattate tra governo, padronato e sindacati, linea alla quale CGIL e FIOM fermamente si oppongono sostenendo l'autonomia e l'articolazione della contrattazione ai diversi livelli; autonomia e articolazione che sono alla base del contratto dei metalmeccanici per la conquista del quale fu condotta vittoriosamente una grande lotta unitaria.*

*In effetti, la posizione delle aziende pubbliche tende quindi a realizzare l'obiettivo della predeterminazione centralizzata, e ne è prova la catena di rotture tutte sulla stessa linea*

*Chiaramente si tende a ricentralizzare le vertenze, a predisporre una situazione che spinga a «obiettivamente» ad una discussione globale della soluzione normativa e salariale da dare al premio. In questo modo si darebbe un colpo mortale alla conquista fondamentale del contratto dei metalmeccanici, affossando l'autonoma contrattazione aziendale, a dimostrando» che la soluzione dei problemi che si aprono nelle aziende può venire solo dalla contrattazione globale e di vertice. Da qui, a negare nei fatti tutta la contrattazione articolata, a considerarla un errore, il passo è breve, anche per l'avanzare di linee parallele alla politica di centralizzazione, quale quella del «risparmio contrattuale».*

*Blocco della contrattazione articolata, politica dei redditi, risparmio contrattuale, sono quindi i cardini di un attacco all'autonomia della contrattazione sindacale, e quindi del sindacato, malamente coperto dall'esaltazione della possibilità per i sindacati di partecipare alle decisioni generali di politica economica. La resistenza sui premi di produzione è quindi parte di un disegno generale che tende a svuotare di ogni potere effettivo il sindacato e a bloccare il miglioramento della condizione operaia, che ha la sua base prima in una libera dinamica del salario, elemento decisivo per la stessa lotta per le riforme di struttura.*

*La battaglia aperta all'Italsider, nei cantieri navali IRI, all'Alfa, alla Siemens, come alla RIV, alla Zoppas e in centinaia di altre aziende metalmeccaniche sia private che pubbliche, per un premio di produzione che corrisponda alle indicazioni del contratto e che soddisfi le esigenze dei lavoratori, si presenta quindi come decisiva. Con il premio di produzione, nelle lotte di questi giorni, i metalmeccanici difendono le conquiste fondamentali del 1962-'63 e si oppongono a un tentativo di involuzione che nessun sindacato può accettare.*

*Le lotte si vanno rapidamente estendendo e ognuna esprime chiaramente la volontà dei lavoratori e dei sindacati di ottenere contemporaneamente un risultato positivo sia salariale che normativo sul premio, e una ferma riconferma del diritto alla contrattazione articolata. Da qui nasce il rifiuto a accedere, anche sul piano puramente tattico, ai tentativi padronali di generalizzare la vertenza.* Il premio di produzione è istituto contrattuale di carattere aziendale: deve quindi essere definito azienda per azienda.

*La trappola che è stata aperta per cogliere i metallurgici e i loro sindacati su una posizione che favorirebbe le manovre in atto a tutti i livelli, non scatterà.*

**Bruno Fernex**

## Scioperano oggi i 12 mila della RIV

**I 12 mila dipendenti del complesso RIV di Torino scioperano oggi contro la minaccia al livello di occupazione, confermata da recenti dichiarazioni di Agnelli.**

**La decisione di lotta è stata dettata - unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria che nei prossimi giorni decideranno sullo sviluppo dell'agitazione.**

Ravenna: padroni taccagni

# Agricoltura alla malora per risparmiare 4 soldi

Un'altra estate calda dei braccianti? — La compartecipazione va liquidata per andare avanti dando le aziende a chi le lavora

**Dal nostro inviato**

RAVENNA, 18

«Per risparmiare quattro soldi, lasciano andare l'agricoltura alla malora». Il giudizio è del dirigente del sindacato braccianti della UIL di Ravenna. Chi manda l'agricoltura alla malora per quattro soldi sono i grossi agrari della provincia. Gente che sta magari a Firenze o a Roma e che non ha nessun interesse a produrre. «Cosa vuole, considerano la terra solo come un investimento. Produca molto o poco, per loro è lo stesso». Sono tutti così gli agrari di Ravenna? Forse no. Ma quelli che contano, quelli che dirigono la associazione degli agricoltori, sembrano pensarla in questo modo.

«L'anno scorso — spiegava il dirigente UIL — gli zuccherifici stavano per chiudere per mancanza di barbabietole. Abbiamo chiesto di impiegare le macchine per il raccolto. Per non spendere, preferirono la zappa dei braccianti pensionati». Una classe dirigente vecchia, pigra, taccagna e senza idee. Nessuna meraviglia, allora, se le campagne ravennati sono fra le più agitate d'Italia e della stessa Emilia; se gli scioperi, ogni estate, sono numerosi. L'anno scorso per la compartecipazione si stette in ballo diversi mesi. La vertenza, si poteva risolvere in pochi giorni. Invece bastò appena una stagione, perchè si dovettero stipulare tanti contratti quante erano le aziende. Firmarono gli «accordini» quasi tutti (il 90%), nonostante la minaccia di espulsione dall'organizzazione. E firmarono sulla base delle richieste dei sindacati. Perchè allora non si cercò una sistemazione meno difficile su base provinciale?

Quest'anno la discussione ci sono il contratto di compartecipazione e quello dei braccianti e salariati fissi. Ma nonostante l'esperienza della calda estate del '63, i dirigenti degli agrari non vogliono trattare. Sono così ripresi gli scioperi, di 24 ore l'8 di giugno, proclamato solo dalla Federbraccianti, e di due giorni, il 15 e il 16, indetto questa volta anche dalla UIL. Si ripeterà la vicenda dell'anno scorso? Avremo un'altra estate calda? Federbraccianti e UIL fanno intendere che non dipende da loro. Spetta all'Associazione degli agricoltori dire se sono disposti a trattare sulla base delle proposte dei sindacati. Risulta, intanto, che numerosi agricoltori si sono dichiarati disposti a considerare favorevolmente queste proposte.

Per il bracciante certo è importante avere un contratto che gli riconosca un salario adeguato alla sua qualifica. Ma non dovrebbe essere meno importante per l'agricoltore disporre di manodopera capace di assolvere agevolmente i nuovi compiti dell'organizzazione produttiva. Invece succede che, per taccagneria e insipienza della classe dirigente, la più esperta generazione contadina è stata costretta a cercare salario e dignità fuori dalla terra, nei cantieri edili. E poi magari c'è ancora chi si meraviglia delle dimensioni della crisi dell'agricoltura italiana, incapace di tenere il passo con le esigenze del Paese! Ma la crisi sta anche qui: nel disordine contrattuale; nella ostinazione con cui si rifiuta di stabilire rapporti normali con i sindacati; in una politica, cioè, che anche sul piano contrattuale vuole tenere fuori della porta i lavoratori e i loro rappresentanti.

La compartecipazione è un altro grosso problema sul quale misurare la organica incapacità da parte dell'attuale classe dirigente di offrire soluzioni valide, non diciamo per chi vive sulla terra, ma almeno per il Paese. Gli agrari ravennati, per giustificare il proprio atteggiamento, sostengono che la compartecipazione si deve considerare un contratto superato. Esso, sostengono, vincola l'imprenditore, lo condiziona all'interno dell'azienda, gli impedisce di muoversi liberamente. Questi "slogans" sembrano presi in prestito dal vocabolario dei mezzadri. Anche i mezzadri chiedono di essere liberi sulla terra che lavorano per decidere le scelte colturali, gli investimenti, ecc. Ma mentre questi ultimi chiedono di essere liberi di operare sulla terra per farla produrre, gli agrari chiedono libertà solo per aumentare i profitti, indipendentemente dalla produzione. Il nostro non è un rilievo fazioso. I fatti a Ravenna — e non solo qui — lo dimostrano. Molte aziende in economia — con braccianti e salariati — sono nate sulla morte della mezzadria.

Sconfitti i mezzadri, come hanno utilizzato la loro vittoria gli agrari? In molte aziende, dove i padroni hanno potuto operare liberamente, non solo la produzione non è aumentata, ma è addirittura diminuita. Prima, per esempio, con i mezzadri, sull'azienda Mezzacà di Spalletti c'erano 74 animali; ora ce ne sono solo 20. Dal '51 in poi s. è andati indietro. Ha resistito solo quella parte del fondo condotto dal collettivo dei compartecipanti. Ora non è di questa libertà che — non solo la gente delle campagne — il paese ha bisogno. Gli interventi pubblici che da molte parti vengono sollecitati per l'agricoltura devono tendere a liberare quelle forze capaci di imprimere nuovo slancio alla produzione, di strutturare l'agricoltura in modo da renderla atta a soddisfare le esigenze nuove del paese. D'accordo: la compartecipazione è un rapporto contrattuale superato. Va liquidato ma non per andare indietro, ma avanti. Il mezzo c'è: basta affidare le aziende ai compartecipanti, a chi cioè ha dimostrato e dimostra di saperle fare fruttare. Come per la mezzadria. Come per l'affitto.

**Orazio Pizzigoni**

Per contratti e previdenza

# Scioperi bracciantili in 16 province

## Riuscita astensione di 3 giorni a Firenze

La lotta dei braccianti per il rinnovo delle contrattazioni provinciali e la risoluzione dei problemi previdenziali prosegue e si va sempre più allargando ed investe attualmente 16 province. In provincia di Firenze è in atto uno sciopero di 72 ore che si concluderà oggi a mezzanotte.

Mercoledì l'astensione dal lavoro è stata dell'ottanta per cento. Ieri vi è stato un allargamento dello sciopero con la partecipazione del 90 per cento. Massiccia è la partecipazione alla lotta dei salariati fissi. La maggioranza delle aziende capitalistiche sono bloccate. A Barberino di Mugello i salariati fissi della grande azienda Martinelli hanno scioperato al 100%.

Oggi inizia uno sciopero di 48 ore con manifestazioni nelle province di Siena e di Pisa mentre a Grosseto sono in corso scioperi in varie aziende.

La lotta dei braccianti e dei salariati della Toscana, unitamente alle battaglie dei mezzadri, pone con forza l'esigenza di dare uno sbocco democratico alla crisi della mezzadria. I grandi proprietari terrieri tendono ad accentuare e accelerare lo sviluppo capitalistico dell'agricoltura.

Perciò le lotte dei braccianti e dei salariati costituiscono una contestazione della validità dell'azienda capitalistica, la quale è fallita anche nella zona della Padana irrigua. In questa zona mentre gli agrari mantengono forti profitti e un'alta rendita fondiaria ancora in sviluppo, i problemi produttivi ed economici della agricoltura permangono insoluti e in fase di aggravamento.

Per queste ragioni, mentre si effettuano forti scioperi dei braccianti e dei salariati, in Toscana si vanno svolgendo specifiche iniziative per la riforma agraria. A San Gimignano è stato effettuato un poderoso sciopero unitario cittadino contro il blocco dei salari, e per la riforma agraria e previdenziale.

Nei prossimi giorni sono previsti scioperi provinciali e grandi manifestazioni a Bari, Foggia, Brindisi, Catanzaro, Messina, Enna, Agrigento, Siracusa, Sassari, Matera.

A Potenza inizia oggi uno sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti, CISL, UIL. I dirigenti dei tre sindacati parleranno insieme nei comizi programmati in vari centri della provincia. Anche nella provincia di Venezia inizia oggi uno sciopero provinciale di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti e dalla CISL.

## Trattative rotte per le confezioniste

Dopo un giorno dalla rottura delle trattative per i 135 mila calzaturieri, anche quelle per il contratto delle 300 mila confezioniste sono state rotte, a Milano, per l'atteggiamento negativo dei padroni sul cottimo: si vorrebbe escludere da questa voce salariale aziendale la maggior parte della categoria. I sindacati, visto che gli industriali ponevano la pregiudiziale su tale punto, si sono ritirati dalla trattativa, ed oggi decideranno i tempi e le forme della lotta, che da mercoledì riprende anche per i calzaturieri.

Disdetto il contratto

# Domani il congresso degli zuccherieri

Si svolge domani e domenica, a Ravenna, il congresso nazionale della Federazione italiana addetti alla industria zucchero alcool (FIAIZA) aderente alla FILZIAT-CGIL. L'assise nazionale dei lavoratori saccariferi è stata preceduta da un ampio e democratico dibattito svoltosi in decine e decine di congressi delle Sezioni sindacali e dei sindacati provinciali.

Il dibattito ha soprattutto riguardato la situazione economico-produttiva del settore e, in questa luce, le prospettive rivendicative dei lavoratori dello zucchero, il cui contratto scade il 31 ottobre. Frattanto, la segreteria nazionale della FILZIAT, d'accordo con il Direttivo della FIAIZA, ha provveduto a disdettare il contratto, e a chiederne il rinnovo anticipato al 1° agosto.

Ecco le più importanti richieste presentate agli industriali zuccherieri: aumento medio delle retribuzioni del 25%; abolizione delle attuali zone salariali e istituzione di un'unica retribuzione nazionale; riduzione a 5 delle attuali 9 categorie operaie, con revisione dei parametri, la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 40 ore con retribuzione garantita di 48 ore, la contrattazione aziendale dei premi di rendimento, dei cottimi, stazioni disagiate, livelli di occupazione, qualifiche, ecc., nonché il riconoscimento dei diritti sindacali.

Il Congresso della FIAIZA preciserà i termini e i tempi dell'azione sindacale — che sin d'ora ci si augura unitaria — per un rinnovo anticipato e positivo del contratto.

Napoli

# TESSILI M.C.M. IN CORTEO

NAPOLI — Un aspetto del vivace corteo dei tessili delle Manifatture cotoniere meridionali (azienda IRI) durante lo sciopero totale di ieri per il rinnovo del contratto, che la categoria attende ormai da sette mesi.

Aperti i lavori dell'assise FILM-CGIL

# Gli «operai del mare» a congresso ad Ancona

La relazione di Renzo Ciardini sulla nuova figura del marittimo - Dimezzata l'incidenza della bandiera italiana sui traffici dei porti nazionali

**Dal nostro inviato**

ANCONA, 18

*Quello del marinaio non è più un lavoro da povera gente in cerca di una qualsiasi occupazione. Per le categorie specializzate, in effetti, non lo è stato neppure quando la massa dei marittimi imbarcati sui vecchi carghi e sulle sporche carboniere di una volta era costituita da giovani che la miseria cacciava dalle città costiere del nostro Paese. Ma oggi la situazione è profondamente diversa. Le navi sono moderne dal punto di vista della tecnica. Sulle navi possono lavorare quindi soltanto «operai» professionalmente ben preparati, già addestrati per ogni difficile e delicata operazione.*

*Questo elemento è balzato in primo piano nella relazione che il Segretario generale della FILM-CGIL, Renzo Ciardini, ha tenuto stasera in apertura del II Congresso nazionale del sindacato. Si tratta di un fatto nuovo e in un certo senso rivoluzionario; un fatto che sta radicalmente mutando la fisionomia dell'intero settore, ma che sottolinea con particolare efficacia anche i gravi problemi strutturali della nostra marina mercantile.*

*Certo, il ricordo del mozzo giramondo per avventura è ancora molto vivo. In generale, anzi, chi ha la possibilità di compiere una crociera, osservando la destrezza con cui i marinai eseguono le numerose e complesse operazioni di bordo, è portato ancora ad invidiare quasi quegli uomini, così sereni e pur tanto alacri, che lavorando possono vedere favolose terre lontane e popoli esotici. Ma l'epoca del navigante romantico è tramontata con i romanzi, a loro modo affascinanti, di fin de siècle.*

*Un uomo, un giovane intraprende oggi il mestiere del marinaio non solo e non tanto se gli piace navigare, quanto e soprattutto se gli si offre una prospettiva. Se lo si paga in modo adeguato, se lo si fa vivere a bordo con i necessari comforts, se gli si assicura un periodo di attività (e di isolamento) relativamente breve, se una volta tornato in terraferma, come pensionato, non dovrà accettare per forza un piatto di minestra dai familiari o addirittura dalla pubblica carità.*

*Se il nostro Paese vuole quindi competere con i concorrenti su questo campo decisivo per lo sviluppo economico non può non risolvere i problemi umani e sociali che il segretario della FILM-CGIL ha posto al centro della sua articolata relazione.*

*Non si deve credere tuttavia che la situazione sia ancora all'anno zero. La FILM-CGIL, al contrario, ha già al suo attivo importanti conquiste contrattuali e fortissime lotte, fra cui i grandi scioperi del 1958. Essa organizza oltretutto il 65% del personale navigante (40 mila sulle navi italiane e 15 mila su quelle battenti «bandiera ombra») ed ha buone prospettive di sviluppo. Ma questa sua forza, questa sua capacità di mobilitazione (anche in questi giorni gruppi di marittimi sono in lotta e a Napoli il transatlantico Vulcania è fermo da sabato per l'intransigenza armatoriale) non sono un evento casuale e fortunato, bensì il risultato di una giusta politica sindacale la quale mira oltre tutto a risolvere i problemi che angustiano l'intero settore.*

*La concorrenza internazionale, ha detto in sostanza Ciardini, si va facendo sempre più pressante, anche per effetto delle causole instaurate dalle conferences marittime al di là e al di sopra delle sovranità nazionali. Non solo, ma l'incidenza della bandiera italiana sui traffici «da e per» i nostri porti è diminuita dal 60 al 30% circa proprio mentre l'incremento del commercio estero via mare raggiungeva il 70% del volume globale. Il problema della competitività della nostra flotta mercantile dunque si presenta in forme drammatiche. Si tratta in pratica di rinnovare e specializzare (per settori merceologici) le nostre navi, di riorganizzare le linee di navigazione e di attrezzare modernamente i porti conservando il loro carattere di pubblico servizio.*

*In questo senso la FILM-CGIL non solo accetta una politica di programmazione, ma la sollecita, la pretende, si batte per realizzarla, consapevole che un equilibrato sviluppo della marina mercantile risponde alle esigenze generali della economia nazionale.*

*Il congresso della FILM, che si svolge nella sede della Fiera Internazionale della pesca, continua domattina con gli interventi e si concluderà sabato.*

**Sirio Sebastianelli**

Parlano Santi e Novella

## Il 20° della CGIL a Milano e Cerignola

**Due grandi manifestazioni si svolgeranno nell'ambito delle celebrazioni del XX anniversario della CGIL, a Milano domani e a Cerignola domenica.**

**Al Teatro Nuovo della capitale lombarda, nel corso di una grande manifestazione di lavoratori, prenderà la parola alle 17.30 di sabato l'on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL. La manifestazione milanese costituirà il momento di maggiore rilievo delle celebrazioni della ricostituzione del sindacato unitario, che si vanno svolgendo in numerosi centri industriali.**

**Nel paese che diede i natali a Giuseppe Di Vittorio, alla presenza della Segreteria della CGIL, di una numerosa delegazione della Federazione sindacale mondiale, diretta dal suo segretario generale, Louis Saillant, il ventennale della CGIL sarà celebrato nel nome di Giuseppe Di Vittorio. Al grande dirigente sindacale è stata intitolata la Casa del popolo di Cerignola, costruita con lo aiuto della FSM, che ha voluto così onorare l'opera del suo Presidente e rendere omaggio all'apporto da lui dato alle lotte del proletariato internazionale. La Casa dei lavoratori cerignolani «Giuseppe Di Vittorio» sarà inaugurata domenica mattina.**

**Presiederà la cerimonia il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella: oratori ufficiali della manifestazione saranno l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, e a nome dei lavoratori di tutti i Paesi prenderà la parola il segretario generale della FSM, Louis Saillant.**

## Martedì scioperano gli edili

**Prosegue in tutta Italia la preparazione dello sciopero nazionale di 24 ore che gli edili effettueranno martedì. La categoria scende in lotta a sostegno delle rivendicazioni dibattute nella grande manifestazione nazionale della FILLEA-CGIL del 1° giugno; per garantire i livelli di occupazione, già oggi gravemente minacciati; per una svolta democratica sui problemi dell'edilizia e contro l'atteggiamento del padronato, che tende ad infirmare i diritti sindacali e contrattuali**

## Sindacali in breve

### Esecutivo CGIL

Martedì si riunisce a Roma l'Esecutivo della CGIL, per discutere il seguente ordine del giorno: «La politica salariale della CGIL nel momento attuale» (relatore il segretario generale on. Novella); «Iniziative della CGIL in rapporto all'accordo sugli assegni familiari e le pensioni» (relatore Armando Roveri).

### FIOM

Il Convegno nazionale della FIOM-CGIL sulle sezioni sindacali aziendali, convocato per il 20-21 a Desenzano (Brescia), è stato rinviato al 4-5 luglio.

### Parastatali

La Segreteria della CGIL, insieme a quelle della Federazione parastatali e dell'ENPALS ed ENPDEP, è stata ricevuta dal sottosegretario al Tesoro, Anderlini, al quale sono stati riferiti i motivi dell'agitazione in corso per l'allineamento normativo dei trattamenti vigenti presso i due istituti, con gli altri Enti similari. Il sottosegretario ha riconvocato le parti fra una settimana. In caso di mancato accordo, la lotta proseguirebbe.

### FILAI

Si apre stamane a Roma il 5. congresso nazionale della Federazione lavoratori ausiliari dell'impiego, FILAI-CGIL. La relazione sarà tenuta dal segretario Daniele Piras; presenzieranno, oltre ai delegati da tutta Italia, l'on. Foa, segretario della CGIL e Silvano Ridi dell'Ufficio sindacale confederale. I lavori terminano domenica.

### Collocamento

La Conferenza nazionale sulla preparazione professionale e sul collocamento, indetta dalla CGIL per il 25-26 è stata rinviata a settembre per consentirne una migliore preparazione.